

CGIL CISL UIL RIMINI

**PIATTAFORMA 2008 PER LA CONTRATTAZIONE TERRITORIALE CON GLI EE.LL.
DELLA PROVINCIA DI RIMINI**

La contrattazione territoriale sui bilanci degli enti locali per 2008 avviene in una fase caratterizzata dall'acuirsi di una forte penalizzazione dei redditi da lavoro e da pensione registrata in questi anni e ormai riconosciuta da più parti, le OO.SS. da tempo impegnate su questo fronte, ritengono che questo tema vada urgentemente affrontato con una pluralità di interventi individuando modalità di redistribuzione equa del reddito e delle risorse che porti all'aumento del reddito disponibile e del potere d'acquisto dei salari e delle pensioni.

Con la contrattazione territoriale, accanto agli altri livelli di contrattazione e concertazione, il sindacato intende intervenire sull'insieme dei fattori che determinano le condizioni sociali di reddito delle persone e rappresenta un passaggio centrale di una politica dei redditi tesa alla salvaguardia e al rafforzamento del potere d'acquisto dei redditi fissi, attraverso diversi strumenti, che vanno dal peso su questi redditi dei tributi, tasse e tariffe locali, al controllo dei prezzi, alla quantità e qualità dei servizi, alle politiche abitative, politiche infrastrutturali.

Da qui la necessità di politiche pubbliche concertate ai diversi livelli istituzionali, di politiche fiscali e tariffarie coordinate che assumano il principio di tutela dei redditi fissi, che sono anche quelli che maggiormente contribuiscono alle entrate fiscali nazionali e locali.

Nel 2007 i timidi interventi fiscali previsti dalla finanziaria 2007 a favore dei redditi fissi, sono stati in gran parte vanificati dall'aumento dei tributi della tassazione locale, in particolare là dove si è applicata o aumentata l'addizionale IRPEF.

Lavoratori e pensionati che in questi anni sono stati già fortemente penalizzati da una forte diminuzione del loro potere d'acquisto, continuano a far fronte ad una difficoltà che ci impone di costruire un'iniziativa più forte ed efficace attraverso la contrattazione territoriale.

Nella Finanziaria 2008 sono contemplate alcune misure, revisione dell'ICI sulla prima casa, bonus per gli incapienti, detrazioni per affitto e giovani, ma che non danno un segno netto davvero efficace che risponda alla questione salariale che rappresenta in questa fase una vera e propria emergenza.

CGIL, CISL e UIL hanno avviato, con la piattaforma licenziata il 24 novembre, una fase rivendicativa tesa ad ottenere la riforma dell'IRPEF al fine di determinare una riduzione significativa della pressione fiscale sul lavoro dipendente e da pensione e la revisione della fiscalità sulle rendite finanziarie.

La finanziaria per il 2008 prevede la revisione del patto di stabilità interno senza richiedere ai Comuni manovre aggiuntive rispetto a quella prevista dalla legislazione vigente, inoltre, con l'introduzione del criterio di competenza mista e la previsione di durata pluriennale delle regole del patto, migliora la possibilità di utilizzare gli avanzi di amministrazione per finanziare spese di investimento e per abbattere il debito.

Questo consente alle Amministrazioni Locali di avere maggiore autonomia nelle scelte di bilancio e di programmare gli interventi in prospettiva di mandato, cogliendo anche meglio le dinamiche evolutive già impostate con la finanziaria 2007.

Accanto a questo vanno davvero messi in atto interventi di riduzione degli sprechi associati ai costi della politica, che oltre alla riduzione del numero dei componenti della Giunta e dei Consigli delle autonomie locali previsti dalla finanziaria 2008, veda un serio e trasparente piano di razionalizzare e riduzione delle spese di gestione degli enti locali, siamo certi che in gran parte dei nostri Enti Locali esistano forti margini di eliminazione degli sprechi e di costi ascrivibili piuttosto ai cosiddetti "costi della politica".

Pensiamo che l'attenzione ai costi delle amministrazioni e alla efficacia della loro azione debba costituire punto di importante confronto anche nella discussione sui bilanci locali per il 2008.

UNA NUOVA STAGIONE DI PIANIFICAZIONE

E' fondamentale assumere il metodo della pianificazione e della programmazione, come indicato dagli interventi legislativi che la Regione ha approvato, che individuano nuovi strumenti di pianificazione e programmazione che richiedono un cambio di passo significativo da parte degli EE.LL. a livello territoriale e sempre di più di adottare il metodo della programmazione per obiettivi in grado di integrare diverse politiche settoriali.

Uno dei terreni fondamentali di azione in questa direzione è senz'altro rappresentato dal FRNA, che ritorna sul territorio risorse ingenti frutto di una nuova addizionale regionale quale tassa di scopo pagata dai nostri cittadini. Ai Sindaci del nostro territorio chiediamo di non sottrarsi alla responsabilità di governare le politiche per il suo utilizzo e di svolgere fino in fondo il ruolo che loro compete dentro la Conferenza Provinciale e nei Distretti. Il FRNA offre una reale possibilità di riflettere, ma soprattutto di sperimentare nel concreto modelli di sussidiarietà verticale e di governance.

LE NOSTRE RICHIESTE PER IL 2008

Le piattaforme per la contrattazione con gli enti locali degli anni precedenti, il confronto che ne è seguito, gli accordi sottoscritti la dove c'erano le condizioni di merito, ivi comprese le motivazioni dove si è prodotta una rottura, vengono riproposti in quanto non solo di assoluta attualità ma contenenti richieste ed impegni che devono svilupparsi ed esplicare i loro effetti nell'arco di un intero mandato di legislatura.

Si è passati nel corso di questi anni da richieste ed accordi sul bilancio corrente a quelli per un periodo più lungo concomitante per l'appunto con la legislatura.

Anche le richieste per il 2008 si innestano pertanto sulle piattaforme presentate negli ultimi anni e sugli accordi, che da esse, dal confronto e dalla contrattazione sono scaturiti e che hanno definito una massa consistente di impegni da parte degli EE.LL, su cui è essenziale avviare specifiche sessioni di verifica.

Nel documento dello scorso anno si richiamavano, la mole di impegni, programmi e piani che i nostri enti hanno già adottato o adotteranno per i prossimi anni.

La novità rilevante è che ad essi occorrerà aggiungere i prossimi PSDZ 2008/2011, da collocarsi all'interno del più vasto e complesso PSSR in via di approvazione (con all'interno la partita delle ASP e degli accreditamenti ed il FRNA, di cui sono già uscite le delibere applicative che chiedono di impegnarsi, Amministratori locali ed OO.SS., fin da oggi nel confronto e nelle concertazione con i Distretti e la CTSS)

Con la CTSS e con i Distretti abbiamo siglato protocolli sulle relazioni e per la concertazione. Chiediamo su questi punti che le delibere regionali vengano puntualmente applicate aprendo tavoli di confronto e concertazione a livello territoriale per la definizione di obiettivi e programmi di lavoro condivisi.

Confermiamo in ciascun comune la scelta fatta negli anni precedenti di tavoli di confronto per definire, con degli accordi, una scala di priorità sugli investimenti per gli anni futuri affrontando prima quelli ritenuti più urgenti rinviando agli anni successivi gli altri.

Riconfermiamo che occorre accrescere il modello di *pianificazione strategica delle città*, quale strumento di *governance* che riconosce la consultazione, la partecipazione e la concertazione come capisaldi di politiche più efficaci per il raggiungimento di fini condivisi, quali il miglioramento della qualità della vita dei cittadini, uno sviluppo economico sostenibile ed equo, la protezione dell'ambiente, ed il superamento delle ineguaglianze sociali.

Non è pertanto per caso che negli ultimi anni il confronto e gli accordi tra Istituzioni locali ed OO.SS. si siano particolarmente incentrati sui questi temi e sulle politiche di investimenti strategici ad essa correlate.

Confermiamo altresì la nostra opinione che occorra prestare particolare attenzione agli investimenti nei settori del sociale mettendoli al vertice di questa scala.

L'avvio della contrattazione per il 2008 deve prevedere in primo luogo un confronto sul consuntivo di bilancio 2006, il confronto sui bilanci consentivi chiediamo diventi un metodo di lavoro così come le verifiche sia sugli scostamenti tra preventivi e consuntivi sia rispetto agli impegni assunti negli accordi eventualmente sottoscritti l'anno precedente.

POLITICA DELLE ENTRATE

1. No agli aumenti delle imposte locali e delle tariffe se non all'interno del tasso di inflazione. Chiediamo ai nostri comuni di allargare la platea di coloro che possono usufruire di esenzioni e riduzioni con riferimento al reddito ed alla composizione del nucleo familiare, attraverso l'introduzione di tariffe sociali (luce e gas ecc.). Lo stesso Protocollo siglato dalle OO.SS. con ATO deve prendere corpo e sostanza impegnando le Amministrazioni a metterlo nelle previsioni 2008.
2. Chiediamo ai Comuni, che applicano l'addizionale IRPEF, di rivedere questa scelta e di impegnarsi a trovare soluzioni alternative e concertate. Ribadiamo infatti la nostra contrarietà all'aumento delle imposte che hanno incidenza sui redditi fissi e all'addizionali IRPEF (*quanto mai iniqua nella nostra realtà di forte evasione fiscale*), sosteniamo che il fisco locale deve essere sostitutivo e non aggiuntivo a quello nazionale. L'addizionale IRPEF è finora calcolata in percentuale fissa e non progressiva rispetto al reddito e quindi doppiamente ingiusta per i lavoratori dipendenti e per i pensionati, oltre ad essere in palese contrasto con quanto indicato dall'art.53 della Costituzione.

Le maggiori certezze determinate dalla nuova versione del patto di stabilità, accanto agli interventi di riduzione dei costi, ci consente di affermare che ci sono tutte le condizioni per definire bilanci di previsione del 2008 caratterizzati dalla invarianza del peso dei tributi e tasse locali sui redditi fissi.

Inoltre, dove è stata applicata l'addizionale IRPEF, tassa su cui manteniamo la nostra ferma contrarietà, è facile prevedere che avremo maggiori entrate da addizionale IRPEF determinate da un maggior gettito rispetto alle previsioni, questo ci consegna ulteriori elementi per contrattare una radicale revisione dell'addizionale IRPEF, prevedendone la sua eliminazione e là dove non sussistano oggettivamente le condizioni per una sua totale eliminazione, avviare un processo di interventi che può vedere più soluzioni:

- a) concordare un processo di graduale riduzione fino alla eliminazione;
 - b) viste le difficoltà normative incontrate nel 2007 per esentare i redditi fissi (lavoro e pensione dall'addizionale IRPEF, proponiamo che il maggior gettito da addizionale, i risparmi derivanti da azioni di risparmio e razionalizzazione della spesa, le risorse destinate alle esenzioni della addizionale IRPEF per il 2007, siano utilizzate per costituire uno specifico fondo da destinare alle fasce più deboli e ai redditi fissi attraverso l'esenzione di altri tributi locali quali ulteriore detrazione ICI prima casa, Tarsu, Tia, sostegno all'affitto, altre forme da individuare;
 - c) auspichiamo comunque che, là dove si dimostri l'ineludibilità dell'addizionale, alla luce del maggior quadro di certezze che può venirsi a determinare con la nuova versione del patto di stabilità, possa determinarsi un quadro normativo che riconosca ai Comuni la potestà a concertare con le organizzazioni sindacali sulle addizionali IRPEF, l'applicazione di esenzioni diverse in ragione della diversa tipologia dei redditi posseduti, così come già avviene con l'IRPEF.
3. Ribadiamo, anche per il 2008, la richiesta di fare una specifica sessione di confronto sugli avanzi di bilancio (a volte assai cospicui) per deciderne di comune accordo la destinazione.
 4. Là dove si vada verso l'applicazione della tassa di scopo quale addizionale ICI sulle seconde case riteniamo fondamentale avviare un puntuale processo di concertazione tra le parti sociali per definirne la modulazione, la destinazione delle risorse incamerate, orientandole verso interventi in particolare nel campo sociale, esentando le case date in comodato d'uso gratuito ai figli e ai genitori.
 5. Proseguire la lotta all'evasione delle imposte (anche locali) ed utilizzare con maggiore razionalizzazione le risorse. In questo contesto risollecciamo gli Amministratori locali a farsi parte attiva verso il Governo affinché dedichi una particolare attenzione all'evasione fiscale presente nel nostro territorio, che gode del primato di essere la prima provincia per la presenza di questo fenomeno vergognoso. La stessa razionalizzazione nell'uso delle risorse dovrà essere accompagnata da serie e convincenti scelte di lotta agli sprechi compresi i cosiddetti "costi della politica". Ci vogliono in tal senso segnali precisi tali da riconciliare tanti cittadini con la P.A. Occorre evitare che tanti comportamenti si traducano automaticamente in disaffezione, non solo verso la politica, ma soprattutto contro la P.A. che dovrebbe avere a cuore, per l'appunto, il comune interesse e il bene pubblico.

6. Confermare nella compartecipazione ai costi (fonte di entrata) delle prestazioni offerte ai cittadini lo strumento dell'ISEE, da applicarsi con criteri di progressività aumentando anche i controlli attraverso la sottoscrizione di accordi con la Guardia di Finanza come hanno già fatto alcuni Comuni nel corso dell'anno 2007.

QUALI I PROBLEMI PRINCIPALI E QUALI RICHIESTE DI POLITICHE ATTIVE

Restano confermati, in quanto mantengono tutta la loro attualità, i capitoli già trattati nella piattaforma presentata nel 2007, che in parte vengono ripresi ed aggiornati nella piattaforma 2008, e che richiedono l'attuazione di politiche, programmi e piani di intervento senza soluzioni di continuità.

1. Governo del territorio (nuovo PTCP e altri strumenti comunali) per la sua tutela e valorizzazione. lo sviluppo deve essere sostenibile dal punto di vista ambientale, in un contesto in cui esso (il territorio) non e' più considerato una risorsa infinita.
2. Difesa del welfare locale, suo sviluppo e diffusione con al centro politiche di sostegno alla famiglia, all'educazione con particolare attenzione alla prima infanzia all'abitazione ed al lavoro.
3. Perseguimento della sicurezza strettamente intesa e la legalità anche e soprattutto con recupero del controllo del territorio, combattendo la tendenza all'isolamento delle persone con adeguate politiche di sostegno a nuove forme di socialità e prevenendo il possibile degrado urbano.
4. Creazione di "nuove" opportunità di lavoro e sicurezza nei luoghi di lavoro.
5. Difesa attiva del reddito e del potere di acquisto dei cittadini.
6. Attuazione di politiche per la salute e relazionali di tipo sociale, culturale, sportivo, ecc. per elevare la qualità di vita dei cittadini,
7. Promozione di politiche culturali capaci di caratterizzare lo sviluppo e la qualità di vita delle nostre comunità.
8. Politiche per l'immigrazione e quelle di genere che si intersechino con quelli su indicati.
9. Politiche a favore "degli anziani" dando piena attuazione al p.a.r. regionale.

Mantenimento della destinazione ad attività produttive dei terreni su cui insistono opifici dimessi

Si pone con urgenza la necessità di affrontare complessivamente il tema delle aree produttive sia per quanto riguarda una loro implementazione, razionalizzazione e concreta messa a disposizione, sia per quanto riguarda la necessità che vengano previsti già nella fase di progettazione tutti i servizi necessari ai lavoratori . Mensa, trasporti ecc.

Il fenomeno di dismissione di opifici industriali e la modifica della destinazione dei terreni su cui insistevano sta creando seri problemi al mercato. Stiamo assistendo, in ragione della minore superfici da destinare ad attività produttive, ad un aumento consistente del loro costo al mq. e ciò sta inducendo le aziende, che necessitano di ampliare i loro opifici, a trasferirli in altre province con conseguenze facilmente prevedibili sia per quanto riguarda il mantenimento dei livelli occupazionali sia per quello della "fuga" di queste imprese dalla nostra provincia.

Al fine di calmierare il mercato dei terreni a destinazione produttiva chiediamo ai Comuni della nostra provincia ed alla Provincia stessa (attraverso lo strumento del PTCP) di impegnarsi a mantenere la loro destinazione esclusivamente a scopi produttivi.

Tariffe e Osservatori Prezzi

Al fine di salvaguardare il potere di acquisto delle retribuzioni e delle pensioni e di contrastare il rischio di impoverimento di alcune fasce della popolazione, particolare attenzione, nei confronti con i comuni, va posta particolare attenzione alle politiche tariffarie e dei prezzi praticate in ambito locale.

Fermo restando la richiesta ad Ato e ai Comuni dell' introduzione di sistemi di tariffazione sociale con l'adozione dello strumento ISEE omogeneo su scala provinciale, va posta la necessità di evitare aumenti generalizzati delle tariffe e delle rette, prevedendo una loro sostanziale invarianza.

In ogni caso vanno considerati i collegamenti e gli effetti tra politiche tariffarie e quelle della fiscalità locale.

Per quanto riguarda i prezzi dei beni di largo consumo è opportuno dare piena attuazione almeno in tutti i Comuni capoluogo di provincia a quanto previsto da DL del 30 Settembre 2003 N.69 per promuovere iniziative di contenimento dei prezzi valorizzando maggiormente l'osservatorio provinciale per il monitoraggio dell'andamento del costo della vita e le dinamiche delle tariffe dei servizi pubblici locali.

Isee

Lo strumento ISEE deve evolversi in modo più forte, va dato maggiore impulso alla definizione di regolamenti attuativi della partecipazione alla spesa, sulla base di principi più omogenei possibili su tutto il territorio provinciale, al fine di assicurare equità nell'accesso ai servizi, tutelando in modo particolare i meno abbienti, attraverso la previsione del minimo vitale, pari a 8.000 euro, come importo al disotto del quale non vi è compartecipazione alla spesa. Inoltre vanno aumentati i controlli sulla veridicità delle dichiarazioni. In tal senso, le OO.SS. chiedono che tutti i comuni della nostra provincia stipulino accordi con il locale Comando della Guardia di Finanza, per il contrasto del fenomeno delle false o incomplete dichiarazioni dei redditi e patrimoni ai fini delle certificazioni ISEE, così come fatto nel mese di ottobre dall'Amministrazione Comunale di Rimini.

Passaggio da Tarsu a tariffa

Dopo una prima fase che ha visto nella nostra Regione numerosi Comuni procedere al passaggio a tariffa la situazione è pressoché congelata a seguito della normativa nazionale piuttosto confusa cui si auspica una maggiore chiarezza con la Finanziaria 2008.

A fronte della trasformazione da Tarsu a Tariffa occorre prevedere agevolazioni verso i cittadini che sono impegnati nella raccolta differenziata, superare il parametro della metratura dell'immobile, adottare quello legato alla quantità dei rifiuti prodotti, alla composizione del nucleo familiare, alla qualità della gestione del servizio, con la introduzione di agevolazioni per le persone meno abbienti con la introduzione della Tariffa Sociale e differenziando tra abitazioni civili e il resto degli immobili ad uso commerciale, industriale e produttivo.

Per una mobilità urbana sostenibile

Anche nelle nostre città il problema della mobilità urbana ha raggiunto un livello tale di criticità da condizionare negativamente la vivibilità, la competitività e la qualità ambientale dei nostri territori.

Di fronte alla crisi di accessibilità e ai livelli di congestione e di inquinamento, le sole soluzioni del bollino blu e delle targhe alterne appare del tutto inefficace; al contrario è necessario superare una visione e gestione settoriale del problema per affrontare il tema della mobilità all'interno di un progetto concreto dello sviluppo e della sua sostenibilità.

E' pertanto indispensabile sollecitare gli Enti Locali affinché adottino politiche per la mobilità a livello di area vasta con la creazione di collegamenti efficienti multimodali del trasporto di persone e merci, del potenziamento del trasporto su ferrovia, del rinnovo dei parchi bus e l'incentivazione dell'uso del trasporto pubblico locale.

Occorrono altresì proseguire su scelte progettuali più ampie per realizzare infrastrutture coerenti con una politica di mobilità sostenibile a partire da politiche tariffarie agevolate, dai parcheggi scambiatori, alle piste ciclabili, all'estensione delle zone pedonalizzate, alla costruzione di infrastrutture e servizi (esempio mense e servizi per l'infanzia interaziendali) nelle aree con importanti insediamenti industriali ed artigiani, con l'obiettivo di ridurre l'uso dell'auto privata in favore del mezzo pubblico.

Bilancio Sociale – di Mandato

Si propone alle Amministrazioni locali di adottare percorsi di partecipazione che coinvolgano cittadini, associazioni, parti sociali, presenti sul territorio per realizzare momenti partecipativi alla costruzione dei Bilanci. Si sollecitano altresì la Provincia ed i Comuni, che non lo avessero ancora fatto, a definire e predisporre il Bilancio Sociale e di Mandato per descrivere e quantificare in modo trasparente quanto i cittadini ricevono in fatto di servizi, di attività e di iniziative di carattere sociale, e quali strumenti per i cittadini e per le rappresentanze sociali per la verifica e il riscontro delle azioni dell'Ente Locale durante il mandato di legislatura.

Bilancio di Genere

Il Bilancio di genere si colloca con le sue forti specificità in questo percorso del bilancio partecipativo. Nella contrattazione dei bilanci con i Comuni occorre rivendicare prime azioni verso la definizione del Bilancio di genere con l'analisi dei costi sociali prodotti e dei vantaggi realizzati, la destinazione delle risorse secondo criteri di pari opportunità, la mappatura delle politiche che incidono sulle persone (donne e uomini), al fine di leggere meglio i fenomeni di trasformazione sociale e organizzare le successive politiche di sviluppo e convivenza, la individuazione di concrete aree di miglioramento delle politiche e dei comportamenti delle pubbliche amministrazioni. Vanno incentivate politiche di pari opportunità con l'adozione di azioni positive, in applicazione della L. 125.

Sportello sociale

Un altro punto irrinunciabile è la richiesta del mantenimento dell'unitarietà della valutazione del bisogno e del progetto/percorso assistenziale. Questa funzione non può in alcun caso essere delegata da parte dell'ente locale. La stessa legge 328 indica la risposta nell'istituzione dello sportello sociale. Lo sportello sociale, oltre a garantire l'integrazione degli interventi, consente al cittadino di avere un unico ingresso al sistema dei servizi socio-assistenziali.

Famiglia

A difesa del welfare locale, per il suo sviluppo e diffusione è necessario porre al centro dell'attenzione le politiche di sostegno alla famiglia, a cui si legano i bisogni del lavoro, della casa, dell'educazione dei figli, della prima infanzia, della sanità, e della conciliazione dei tempi di lavoro.

Pertanto riteniamo necessario che venga istituito un osservatorio provinciale della famiglia.

Servizi in forma associata

Al fine di conseguire la razionalizzazione dei costi, il disegno di legge della Finanziaria introduce appositi incentivi per sostenere il ricorso alla fusione e/o unione tra Comuni con l'obiettivo di migliorare la qualità dei servizi, e per evitare la esternalizzazione degli stessi. Anche con esse il metodo del confronto e della concertazione dovrà essere esteso in relazione agli investimenti e all'utilizzo delle risorse ai fini socio-assistenziali, in quanto Enti e soggetti giuridici ai sensi del T.U. sugli Enti Locali dotati di autonomia, seppur di finanza derivata, al contrario delle Associazioni tra i Comuni.

Servizi educativi per l'infanzia e per l'adolescenza

Si sollecitano la Provincia e le Amministrazioni Comunali a convocare un tavolo di lavoro per la definizione di un piano provinciale di servizi intercomunali per l'infanzia e per realizzare progetti per una organizzazione della città che tenga conto del bisogno di vita dei cittadini più giovani: al monitoraggio della domanda dei servizi socio-educativi e della effettiva offerta per azioni che tendano all'azzeramento delle liste di attesa, in particolare nei nidi, e diano una risposta totale per la scuola dell'infanzia.

Su ciò chiediamo apposite sessioni di confronto per potenziare le politiche per l'infanzia con l'apertura di nuovi asili nido e di infanzia.

Ai fini della piena valorizzazione del patrimonio dei servizi -educativi -scolastici e delle strutture esistenti sul territorio occorre anche definire un piano straordinario di interventi per la messa a norma ed in sicurezza degli edifici scolastici.

Chiediamo inoltre a Provincia e Comuni la messa in campo di strumenti di governo idonei quali coordinamenti inter-assessorili per le politiche della infanzia e della adolescenza, di favorire momenti di incontro e di dialogo inter-generazionale promuovendo centri di aggregazione giovani - adulti - anziani.

Chiediamo inoltre di affrontare le problematiche emergenti, presenti nelle nostre città, quali l'incremento preoccupante del disagio minorile e giovanile, le nuove povertà familiari, rafforzando il rapporto di integrazione tra il sistema scolastico e le politiche sociali, prevedendo adeguate risorse anche nella definizione dei piani sociali di zona.

Politiche abitative

La "questione abitativa". in Emilia Romagna e nella nostra Provincia in particolare. è una priorità sociale dove l'aspetto dell'emergenza tende ad aggravarsi rispetto ad una dimensione quantitativa e qualitativa della domanda abitativa oramai a prezzi inaccessibili, che non trova uno sbocco per molte famiglie e persone, soprattutto sul mercato dell'affitto e per la scarsità di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica.

Questa situazione ha ostacolato il manifestarsi di un'offerta abitativa nuova, articolata e diversificata portatrice di esigenze abitative differenziate che affermano una concezione della casa come "bene d'uso", come servizio flessibile ed adattabile ai diversi cicli della vita familiare e personale.

In particolare il forte incremento del disagio abitativo si è sviluppato in stretto collegamento con le dinamiche di cambiamento demografico influenzato da massicci processi di mobilità territoriale e di migrazione, dalla frantumazione delle strutture familiari, dalla crescente vulnerabilità sociale derivante dalla precarizzazione del lavoro e dalle nuove povertà, che comprendono una platea della popolazione sempre più vasta.

Pertanto sono urgenti interventi "strutturali" di lungo respiro per una programmazione concertata fra Regione, Province e Comuni per rilanciare gli investimenti a partire da:

- un ampliamento del patrimonio abitativo pubblico fortemente insufficiente e lontano dagli standard europei, a cui occorre dare risposte anche attraverso investimenti diretti da parte dei Comuni, ivi compresa la riconversione di aree e edifici dimessi da riconvertire
- un allargamento dello stock di residenze ad affitto temporaneo e permanente con prezzi calmierati
- realizzazione di studentati al fine di realizzare un'offerta a costi contenuti tesa anche a calmierare l'intero patrimonio abitativo.

Per cui, oltre a quanto già richiesto e concordato in passato chiediamo una maggiore collaborazione fra EE.LL. e Agenzie del Territorio e Entrate per contrastare il mercato parallelo dell'affitto in nero e la garanzia di risorse al **Fondo Sociale per l'Affitto** intervenendo per una maggiore integrazione tra disagio abitativo e politiche di sostegno sociale.

In tal senso chiediamo l'apertura del confronto fra le Autonomie Locali del nostro territorio e OO.SS. per concordare e definire nuovi criteri di distribuzione di tale fondo garantendo adeguate risorse al fondo stesso.

Chiediamo di concertare per definire soluzioni abitative assistite per favorire l'integrazione sociale e multietnica e interventi di adattamento dell'ambiente domestico rivolte agli anziani e soggetti non autosufficienti anche con interventi di abbattimento delle barriere architettoniche.

Inoltre, per la realizzazione del programma regionale di tremila alloggi chiediamo che esso venga costantemente monitorato nei singoli territori attraverso i Tavoli di concertazione Provinciali.

Per realizzare tali obiettivi occorre riaffermare ed estendere il metodo della concertazione in tutti i territori come previsto dalla L. R. 24/2001 recepito nel Protocollo d'intesa Regionale siglato fra le parti sindacali e Istituzionali il 31/05/06.

Lavoro sommerso e sicurezza

Il fenomeno del lavoro nero e sommerso, come evidenziato anche dagli ultimi dati ispettivi, ha dimensioni ampie e strutturali, quale elemento di competitività di alcune imprese o attività e non sempre disgiunto dal resto della nostra economia ma purtroppo in parte funzionale ad essa .

Va rivisto e rilanciato il Protocollo provinciale del 2003 per la qualità e la sicurezza negli appalti pubblici, serve una politica del presidio del territorio e di efficace repressione alla illegalità, attraverso il coordinamento e il potenziamento degli uffici ispettivi. così come va affrontato il problema della precarietà che assieme alla viabilità e alla mancanza di servizi sono la causa di un alto numero di infortuni (anche mortali) nella nostra Provincia, a tal fine è necessario avviare specifici tavoli con gli EE.LL.

Per queste ragioni le amministrazioni locali devono continuare a svolgere un intervento preventivo e di cultura alla sicurezza e alla buona occupazione nei confronti delle ditte e in particolare e quelle appaltatrici sia pubbliche che private.

A tale scopo va posto l'obiettivo di applicare quanto previsto per legge a partire dalle norme di lotta al lavoro sommerso e per la sicurezza e salute dei lavoratori appena entrate in vigore (il durc, gli indici di congruità, l'assunzione e la regolarizzazione giorno prima, il tesserino di riconoscimento nei cantieri).

Si tratta di strumenti attraverso i quali si può provvedere ad evitare l'evasione contributiva a prevenire infortuni e a combattere l'illegalità.

Per questo, la Provincia si deve fare promotrice e coordinare un tavolo su legalità e salute e sicurezza nei luoghi di lavoro per la stesura di un protocollo di contrasto all'economia sommersa e agli infortuni. Si ribadisce la necessità di un discussione in sede istituzionale attraverso la convocazione di un consiglio provinciale aperto sui temi della sicurezza come impegno a suo tempo già assunto dalla Provincia.

Immigrazione

Il programma triennale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, approvato dalla Regione Emilia Romagna, rappresenta un valido strumento per una programmazione delle politiche di immigrazione a livello locale.

In questo senso la Provincia e tutte le Amministrazioni Comunali sono chiamate a fare un salto di qualità nel mettere in campo una politica d'integrazione che superi l'emergenza e sia fondata sulla programmazione degli interventi con l'obiettivo dell'inserimento sociale dei cittadini stranieri e il riconoscimento pieno dei diritti di cittadinanza.

Il quadro che emerge dall'attività svolta dagli Osservatori Provinciali Immigrazione evidenzia non solo una continua crescita dei cittadini immigrati, (più alta della media nazionale), ma soprattutto che l'immigrazione si presenta come un dato strutturale delle nostre realtà.

Chiediamo su questa questione una forte azione di coordinamento delle politiche settoriali per rispondere in modo unitario ai bisogni ed alle esigenze dei cittadini stranieri con strategie innovative di intervento e destinando risorse certe.

Indispensabile è altresì affondare il tema delle procedure di regolarizzazione degli immigrati attualmente ancora in capo alle Questure e alle Prefetture assegnando in futuro questi compiti e funzioni prevalentemente amministrativi agli Enti Locali.

Già negli ultimi anni diversi Comuni, a fronte di una situazione di emergenza delle Questure hanno garantito una collaborazione importante di supporto al disbrigo delle pratiche di rinnovo dei permessi. Si tratta quindi, in previsione di nuove competenze che saranno affidate agli Enti locali, di rafforzare e consolidare le esperienze in essere ed estenderle in ragione del bisogno.

In relazione alla definizione dei parametri abitativi degli alloggi per stranieri, necessari alla sottoscrizione del contratto di soggiorno, chiediamo alla provincia di attivarsi per i compiti ad essa assegnati di adottare criteri omogenei in tutte le realtà comunali, per evitare ulteriori discriminazioni tra gli immigrati già fortemente discriminati dal regolamento della Bossi Fini.

Per la piena affermazione dei diritti dovrà essere costruita sul territorio un'attività di rete per l'osservazione, segnalazione, assistenza, in favore delle vittime di atti discriminatori così come previsto dal protocollo regionale per la costituzione di un centro antidiscriminazione dell'Emilia Romagna.

Contrasto alla violenza contro le donne

Nell'ambito della campagna di lotta alla violenza contro le donne occorre promuovere presso le istituzioni locali, in primo luogo i Comuni, la predisposizione di veri e propri piani locali di prevenzione e di contrasto alla violenza contro le donne.

Le istituzioni debbono essere più attente a ciò che si muove nella società, anche a livello locale, le donne non possono essere lasciate sole di fronte quando accadono episodi di violenza.

Vanno promosse politiche per affermare l'uguaglianza, la tolleranza, il rispetto.

Occorre altresì che si adottino misure strutturali per mettere le nostre città in sicurezza; città nelle quali sia possibile per tutti, uomini e donne, muoversi con tranquillità sia di giorno che di notte, senza la paura di aggressioni e violenze.

Raggiungimento degli obiettivi di Lisbona per l'occupazione femminile

Sul nostro territorio siamo in netto ritardo sugli obiettivi di Lisbona. La nostra provincia ha il tasso di occupazione femminile più basso della Regione Emilia Romagna. Vanno individuati gli strumenti per sostenere la partecipazione femminile al mercato del lavoro, contrastando le tendenze in atto che vedono le lavoratrici maggiormente penalizzate da un ricorso ben più massiccio alla mobilità rispetto ai lavoratori, in particolare nei periodi in cui si concentrano gli impegni legati alla maternità e alla cura della famiglia (figli e genitori anziani). A tal fine andranno messe in atto, tra le altre, tutte le azioni utili ad agevolare la diffusione e l'utilizzo del part-time e degli strumenti previsti dalla legge, con i relativi finanziamenti pubblici, con l'obiettivo di eliminare, anche nei casi di esubero di personale legati ai processi aziendali di trasformazione in corso, l'impatto occupazionale femminile.

A tal fine chiediamo ai Comuni di aderire e sottoscrivere l'accordo per "La piena e buona occupazione delle donne" sottoscritto tra Provincia e parti sociali.

Politiche del personale

Il confronto sui bilanci degli Enti locali e la contrattazione territoriale non possono oggi non affrontare anche il tema delle politiche del personale, ferma ovviamente restando la titolarità delle categorie, in quanto strettamente connesse alla erogazione e qualità dei servizi.

Il numero sempre più elevato di rapporti di lavoro precario ed il ricorso agli appalti, alle esternalizzazioni e/o privatizzazioni, indotte e favorite anche dalla necessità di rispettare i limiti di spesa imposti per il rispetto del patto di stabilità, rischiano oggi di mettere in discussione un modello di welfare e di coesione sociale. Modello di welfare e di coesione sociale che sono tanto più tutelati quanto più le nostre istituzioni locali si impegneranno ad investire risorse per valorizzare la professionalità ed il lavoro dei dipendenti pubblici. Il rapporto tra qualità del lavoro e qualità nell'erogazione di servizi nella P.A. è per noi chiaro ed inscindibile.

Per questi motivi, ed anche a fronte di una finanziaria che non inserisce vincoli di spesa sulle singole voci ma agisce sui "saldi", consentendo quindi maggiore dinamicità all'interno dei bilanci, occorre che dal confronto emerga con chiarezza quante risorse i Comuni intendono investire sulla stabilizzazione dei rapporti di lavoro, partendo ovviamente dal personale utilizzato per la gestione diretta dei servizi alla persona.

Lavoro e formazione

Rispetto ai temi dell'istruzione e della formazione occorre individuare un piano di risorse strutturale e permanente da mettere al servizio delle priorità formative dedicate in particolare al lavoro, anche in vista a metà del 2007, della diminuzione degli stanziamenti del F.do Sociale Europeo.

Nonautosufficienza

Con il documento sulle azioni 2006, concertato nella Cabina di regia regionale e condiviso con le Organizzazioni Sindacali, per l'avvio della sperimentazione sul Fondo, e con il Protocollo d'intesa regionale sottoscritto tra Regione – Rappresentanza delle AA.LL. – Organizzazioni sindacali Confederali e dei Pensionati il **31/05/06**, vengono riprecisati gli obiettivi strategici e le indicazioni operative verso cui il sistema dovrebbe evolvere.

Chiediamo, non appena se ne creeranno le condizioni di avviare i tavoli di concertazione su tale materia.

Orari della città

E' necessario aprire uno specifico confronto che partendo dal tema più generale degli orari della città e alla luce dell'approvazione della nuova legge Regionale in tema di orari degli esercizi commerciali, le Amministrazioni Comunali procedano a nuove delibere per la definizione degli orari degli esercizi commerciali, si chiede a tal fine di avviare uno specifico tavolo di confronto.

Piattaforme di categoria

In collegamento con il presente documento, anche per l'anno 2008, i sindacati pensionati di CGIL, CISL ed UIL presenteranno una loro piattaforma, con richieste riguardanti in specifico la popolazione anziana.

Rimini novembre 2007

CGIL CISL UIL
RIMINI